

Chaudhari l'erede di Salam

L'annuncio della nomina è stato dato a Vienna dal capo dell'Agenzia per l'energia atomica

STORIA

Una «casa»
per scienziati
di 130
nazioni



Alla fine del dicembre '92 il «Washington Post» scagliava una freccia contro il Centro di fisica teorica di Trieste. In un servizio firmato da Steve Coll, il grande giornale americano sosteneva che ai corsi di Miramare molti fisici del Terzo Mondo (iraniani, iracheni, pakistani...) apprendono conoscenze utili a realizzare la bomba atomica. Un servizio insinuante che mescolava cose vere a estropiazioni irreali, talora risibili. Un servizio che rifletteva le pur giustificate paure americane per la proliferazione delle armi nucleari.

Chissà se Steve Coll avrebbe scritto il suo malizioso articolo anche di questi tempi, ora che a dirigere il Centro di Miramare è stato chiamato un fisico indiano che da trent'anni lavora negli Stati Uniti (alla IBM) e che il chairman del consiglio scientifico è un altro americano, Bob Schrieffer, Nobel nel '72.

La verità è un'altra. Prima ancora di nascere, frutto dell'entusiasmo e della lungimiranza di Paolo Budinich, il Centro di Miramare si è dovuto battere anche contro l'ostilità delle grandi potenze, che vedevano con sospetto un'istituzione in grado di rappresentare un punto di riferimento per gli scienziati del Terzo Mondo, incoraggiandoli a rimanere a lavorare nei loro Paesi e a sottrarsi alle lusinghe dei più ricchi.

In trent'anni, nel mitico auditorium del Centro di Miramare sono passati decine di premi Nobel, quasi tutti i grandi protagonisti della fisica mondiale. Nelle sue aule, nei suoi laboratori, nelle sue biblioteche hanno studiato forse 60 mila giovani di 130 Paesi, per due terzi provenienti dal Terzo Mondo. E senza il Centro di Miramare Trieste non sarebbe mai diventata un crocevia della scienza internazionale.

Servizio di

Fabio Pagan

Nessuna sorpresa dell'ultimo minuto. Dal cilindro dell'Agenzia atomica di Vienna è uscito alla fine il nome del candidato che i pronostici davano favorito alla difficile successione del premio Nobel Abdus Salam, che in dicembre ha lasciato la guida del Centro di Miramare per motivi di salute e di età: Praveen Chaudhari, nato in India 57 anni fa, responsabile dei laboratori di ricerca della IBM a Yorktown Heights (New York), è stato ufficialmente designato quale nuovo direttore del Centro internazionale di fisica teorica.

L'annuncio è stato dato lunedì mattina a Vienna nel corso della riunione del board of governors dell'IAEA, che portava in testa all'ordine del giorno il drammatico braccio di ferro con la Corea del Nord sulle ar-

Nato in India 57 anni fa, diplomato al Mit,

Praveen Chaudhari (nella foto)

dirige i laboratori Ibm presso New York.

Studioso e manager di caratura internazionale

mi nucleari. Nel suo intervento d'apertura, il direttore generale dell'Agenzia, Hans Blix, dava per scontata la nomina di Chaudhari al vertice dell'istituzione triestina.

In realtà, in quel momento, c'era ancora nell'aria un filo di suspense sulla designazione: a Vienna si attendeva l'approvazione formale della nomina da parte del governo italiano, che sostiene all'incirca il 90 per cento dei finanziamenti del Centro. La situazione si sbloccava in

serata, quando giungeva finalmente il sospirato «sì» da Roma, dove il cambio della guardia a Miramare era stato discusso in una riunione interministeriale a livello di direzioni generali dei dicasteri degli Esteri e della Ricerca.

A Miramare, ieri pomeriggio, il vicedirettore Luciano Bertocchi, reduce da Vienna, ha convocato in aula magna un centinaio di persone dello staff del Centro per dar notizia dell'avvenuta designazione. Bertocchi non ha nascosto la soddisfazione per la scel-

ta di Chaudhari, su cui il Centro aveva puntato fin da quando si era aperta la partita per la successione a Salam. Tanto più che il direttore designato conosce perfettamente i meccanismi interni e le attività del Centro: un anno fa Chaudhari aveva fatto parte della commissione di esperti incaricata di vagliare i programmi scientifici dell'istituzione triestina.

La scelta di Chaudhari quale erede di Salam rappresenta in effetti una quadratura del cerchio che sembrava disperata:



vicepresidente della IUPAP (l'Unione internazionale di fisica pura e applicata), è membro dell'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (che ha sede a Trieste) ed è stato consulente della Casa Bianca su problemi di politica scientifica.

Il suo nome è emerso tra una ventina di candidati durante la selezione operata a fine marzo, a Vienna, da un comitato di «saggi» (tra i quali due premi Nobel). Gli ha tenuto testa fino all'ultimo Miguel Virasoro, un fisico argentino molto noto che insegna in Italia, all'Università «La Sapienza» di Roma, uno specialista di particelle elementari convertitosi alle reti neurali. A vantaggio di Chaudhari hanno giocato alla fine sia la sua esperienza manageriale, sia la sua provenienza estranea alla realtà italiana. Una garanzia per la dimensione internazionale del Centro di Miramare.

Il Nobel che ha «regnato» trent'anni

Quando Abdus Salam, nel 1979, si presentò davanti a Re Carlo Gustavo di Svezia per ritirare la pergamena del Nobel, la sua figura spiccava tra i «laureati» di quell'anno: turbante bianco, casacca scura, ampi pantaloni chiari, le labbucce con la punta ricurva all'insù. Salam aveva scelto per la grande occasione l'abito tradizionale del suo Paese, il Pakistan, per sottolineare la fedeltà alla sua matrice culturale. Ma aveva sempre mantenuto stretti contatti con il mondo occidentale. Soprattutto con l'Inghilterra, dove aveva studiato e dove c'era sempre a sua disposizione una stanza colma di libri e carte all'Imperial College di Londra.

Unabivalenza culturale che si ritrova nel suo successore Praveen Chaudhari e della quale Salam andava orgoglioso. Unico scienziato musulmano insignito del massimo riconoscimento internazionale, Salam ha diviso la sua vita tra la fisica e la promozione della scienza nel Terzo Mondo.

Il Nobel ne ha coronato il lavoro teorico grazie al quale Salam ha unificato matematicamente e concettualmente due delle quattro forze fondamentali della natura: le interazioni elettromagnetiche e le interazioni nucleari deboli, fondamento di quel modello standard che tuttora regge le sorti della fisica contemporanea. Sul piano politico, Salam ha fatto del Cen-

tro di Miramare una specie di «Onu scientifica» destinata a «ricaricare le batterie mentali» (come amava dire) dei giovani scienziati dei Paesi in via di sviluppo.

Quando una malattia crudele e progressiva ha cominciato a spegnergli le facoltà fisiche e psichiche, Salam si è visto costretto a lasciare la direzione di quel Centro di cui è stato sovrano assoluto per trent'anni. Assunta col 1.º gennaio la presidenza onoraria, si è ritirato nella sua casa in Inghilterra, dove vivono le due mogli e i sei figli, affidandosi alle cure dei medici. Che il ricordo dei lunghi anni preziosi trascorsi nell'edificio bianco in riva all'Adriatico gli sia di conforto nella sofferenza.

f. pag.



Ricordo fotografico di un giorno felice: Abdus Salam accolto dai collaboratori a Miramare dopo l'assegnazione del premio Nobel per la fisica nel 1979.